

DEMOCRATICI • **Latorre**: «Bersani ora non rincorra il centro. L'Udc lasci i pregiudizi antistorici»

Al voto, niente giochi di palazzo

Daniela Preziosi

«Il centrodestra è crollato. Ma la novità vera è che è crollata anche tutta la teoria secondo cui il centrodestra è in crisi ma non c'è un'alternativa credibile. L'alternativa c'è ed è maggioritaria nel paese. Ha il volto di Fassino a Torino, Pisapia a Milano, Merola a Bologna, De Magistris a Napoli, Zedda a Cagliari, il più simpatico di tutti. E tanti altri.

Senatore Latorre, per Bersani l'alternativa di governo non dev'essere l'Unione, meglio un Ulivo «più maturo». Al di là dei nomi, le amministrative premiano, persino riabilitano, la classica alleanza di centrosinistra.

L'Unione è un'esperienza politica che si è rivelata fallimentare perché è stata in grado di battere Berlusconi ma poi non di governare. L'attenzione alla capacità di governare il paese è la stella polare del lavoro che porta avanti

Bersani. E gli va dato atto che è riuscito a mettere il Pd al servizio di questo progetto, e infatti la sua leadership oggi ne esce molto rafforzata. Ora il processo politico è in corso, contiene anche l'auspicabile presa di coscienza della parte di moderati in grado di liberarsi dal berlusconismo. Certo, dal voto delle amministrative non si può arretare.

Anche perché l'elenco dei voti diversi fra Pd e Terzo Polo sarebbe lungo. Il ferreo patto di governo che si chiede alla sinistra, lo si pretenderà anche dal Casini e Fini?

Quella che indica Bersani è una prospettiva politica che poi andrà verificata sui fatti. Ora non dobbiamo inseguire acriticamente il Terzo Polo. Comunque, rispetto agli scorsi mesi, dobbiamo registrare una novità: prima alcuni esponenti del Pd ritenevano che si dovesse rompere a sinistra e puntare a un'alleanza con l'Udc. Oggi grazie alla tenuta di Bersani, e grazie anche alla lungimiranza di qualche intuizione...

Intende dire chi come lei che hanno aperto le porte a Vendola?

Diciamo solo che grazie a diversi fattori oggi nel Pd c'è la condivisione totale del fatto che non si può rompere a sinistra. Semmai dobbiamo auspicare che una parte del mondo moderato faccia cadere i propri steccati, per misurarci sul merito delle questioni. Ci sono molte realtà dove l'Udc, rinunciando a sciocchi e antistorici pregiudizi, ha accettato un confronto che ha

prodotto un'alleanza credibile capace di vincere e governare.

Anche in Puglia l'Udc concorre alla stabilità di Vendola.

Non solo. In molti comuni al voto abbiamo vinto con Udc, Sel, Idv, Pd. Questa è la nostra prospettiva strategica. Poi vedremo: la spesa si farà con i soldi che si avranno.

Un noto fautore delle alleanze al centro è il suo vecchio amico Massimo D'Alema. Sconfitto anche lui?

D'Alema non ha mai pensato ad un'alleanza che escludesse la sinistra.

Recentemente lo ha definito 'modello Macerata', Pd più Udc.

Macerata è una città importante di un'importante regione. Ma non un modello esportabile all'Italia. E poi lì al

ballottaggio Sel ci ha votato.

Nella categoria degli «pregiudizi antistorici» del Terzo Polo ci sono anche le primarie, di cui l'Udc non vuole sentire parlare?

Le amministrative hanno dimostrato che quando le primarie vengono viste non come un regolamento di conti, com'è stato a Napoli, ma come uno strumento di selezione e partecipazione, non solo indicano il candidato più efficace ma non lasciano strascico, anzi. Esempio bellissimo è Boeri, a Milano: ha perso le primarie e poi è stato uno dei protagonisti del successo di Pisapia. Non ideologizziamole. Ma prendiamo atto che rinunciarvi non è opportuno. Capisco chi teme che siano uno strumento per indebolire i partiti. Ma noi dobbiamo essere in grado di utilizzarle come rafforzamento dei partiti e della partecipazione. Quello che sono: non è un caso che oggi la destra ci sta facendo un pensiero su.

Insisto: di primarie si parla nel Pd ma non nell'Udc. Casini cederà?

Voglio sperare che la scelta dell'Udc sia condizionata dalla sostanza dell'alleanza, non dal fatto di fare o meno le primarie. Non credo che si sia una preclusione in sé.

Dice che se alle primarie del centrosinistra vincerà Vendola non ci sarà preclusione da parte Udc?

Nessuna preclusione. Anche perché ci batteremo per far vincere Bersani.

Ma lei, come Vendola, crede le primarie vadano convocate subito, senza la data delle elezioni?

Io credo che questo discorso andrebbe fatto un una voce sola. Berlusconi deve prendere atto del fatto che la sua maggioranza non c'è più. Ma il

Pd non accetti nessun giochino di Palazzo. Non ci sono le condizioni di un altro governo, ci sono solo quelle di un nuovo passaggio elettorale. Meglio con una nuova legge elettorale: il parlamento la potrebbe fare in quindici giorni. Se ci sono le condizioni, le si può verificare subito in commissione affari costituzionali.

La Lega potrebbe essere disponibile a questo discorso?

La Lega innanzitutto prenda atto del voto. Quanto alla legge elettorale, chi sa cosa ne pensa la Lega? Finora ha dimostrato di avere mille opinioni diverse. Pronostici non ne faccio, ma francamente non sembra un interlocutore interessato al tema.

«Per cambiare la legge elettorale non serve un governo ad hoc. Ma la Lega non è interessata»

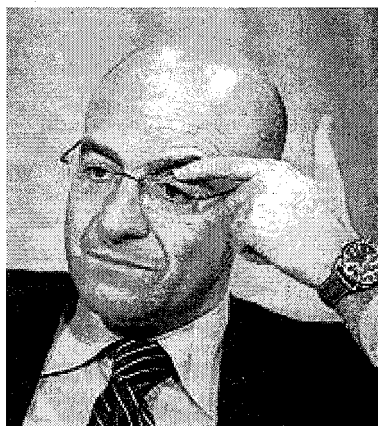
Il dalemiano più vendoliano, o viceversa

Classe 1955, il senatore Nicola **Latorre**, vicecapogruppo del Pd a Palazzo Madama, è tra i pochi dalemiani 'storici' (e cioè fra i collaboratori del presidente di Italianieuropei all'epoca della presidenza del consiglio) che nel 2007 sono entrati nel Pd. Anche lui, come molti altri di quel gruppo, negli ultimi tempi però si è preso la sua libertà: auspicando l'ingresso della Sinistra ecologia e libertà del suo conterraneo pugliese Nichi Vendola dentro il partito democratico. A differenza del leader 'Massimo'. Almeno all'apparenza.



PIER LUIGI BERSANI E NICHÌ VENDOLA / FOTO GRAFFITI

www.ecostampa.it



A DESTRA, LA COPERTINA DEL 17 OTTOBRE DEL '99
CONTRO D'ALEMA E VELTRONI «ANTICOMUNISTI»